

Souvenir, non riproduzioni

Polemica sulla decisione di realizzare miniature delle statue del Mab

di ROSITA GANGI

L'idea è semplice. Si tratta di realizzare una serie di quaranta statuette che ripropongono i capolavori del Museo all'aperto Bilotti per farne dono a rappresentanti istituzionali in visita nella città. Per il sindaco Mario Occhiuto era un modo per esportare un simbolo caratteristico del panorama urbano cittadino in stile diverso. Ma la delibera in cui si decideva che circa 20.000 euro sarebbero serviti a tale scopo e soprattutto il dubbio che nessuno avesse

chiesto le eventuali autorizzazioni ha subito provocato la reazione del consigliere comunale Sergio Nucci: «Non è solo una questione economica - ha detto - ma di metodo. Non si può fare e disfare ogni volta quando si sbaglia. Mi ricorda la storia della guida del Touring su Cosenza o gli scavi di piazza Fera. Non ne possiamo più di decisioni approssimative».

E la notizia di una riproduzione delle statue, ieri, era arrivata fino alle orecchie di una degli eredi degli artisti presenti nel Mab, Giulia Manzù, che da subito si era attivata per capire se tali oggetti potessero rientrare nei canoni dei diritti d'autore. «Voglio prima capire bene di che progetto si tratta - ci ha spiegato la signora Manzù

raggiunta telefonicamente - perché tutte le opere sono soggette a diritti d'autore nel caso in cui si tratta di riproduzioni in scala, previa serie di autorizzazioni». Anche la famiglia Bilotti è caduta dalle nuvole: «Nessuno ci ha chiesto autorizzazioni».

Ma per Occhiuto non erano necessarie in questo caso. Il sindaco, che il tema per esperienza professionale, lo conosce bene precisa: «Non si tratta né di riproduzioni in scala, né di copie, ma solo di semplici souvenir, un po' come si trovano in ogni città d'arte

d'Italia, che rappresentano le bellezze e i monumenti che caratterizzano un luogo. Volevamo realizzare un certo numero da offrire come

«Omaggi
per promuovere
la città»

omaggio ad ambasciatori o diplomatici in visita in città, proprio per far conoscere Cosenza anche all'estero, in un modo diverso dal solito». Il tempo verbale al passato, però, ci dice che il progetto, per il momento, resterà nel cassetto. «Quando mi hanno presentato la proposta - ha spiegato - l'ho approvata, ma non credevo che la spesa fosse sui 20.000 euro. In questo momento, le casse del Comune non possono destinare una cifra simile a tale scopo. Quindi potremmo realizzare gli stampi con 3000 euro, e in futuro, con degli sponsor, completare il progetto».